

Dunque altro è il non dare retribuzione all'uno, od accordare indennità all'altro, ed altro il toglierlo a chi già ne ha. Il deputato che ha un impiego ha un diritto acquistato in forza di una nomina precedente alla deputazione, e non gli si può togliere senza commettere contro di esso un'evidente ingiustizia. Invece il dare nulla agli altri deputati non è ingiustizia, ma piuttosto non accordare ciò che potrebbe in tal qual modo indennizzarlo per l'allontanamento da' suoi affari, ed invece di dover attendere all'interesse pubblico. Dunque io credo che quest'argomento desunto dalla disuguaglianza del trattamento non valga assolutamente; e per conseguenza appoggio l'opinione del preopinante, onde non sia presa in considerazione la proposta del deputato Martinet.

**MICHELINI.** Nella grave questione che ci occupa possono addursi ragioni a pro dell'una e dell'altra sentenza; tuttavia havvi in essa un argomento così importante che domina tutti gli altri, e che deve indurre la Camera ad adottare la proposta del deputato Martinet. Questa ragione io la desumo da quell'equilibrio dei poteri che nei Governi monarchici costituzionali forma la forza dei Governi medesimi, ed ove venga a mancare quest'equilibrio, il Governo degenera necessariamente in anarchia, ovvero in dispotismo.

Nelle repubbliche democratiche tutta la forza sta nel popolo, il quale la delega a suoi rappresentanti; per lo opposto nei Governi despotici tutta la forza sta nel sovrano. La stessa cosa non accade in quei Governi che stanno in mezzo tra quei due estremi. Nelle monarchie costituzionali la forza sta, come diceva, nell'equilibrio dei poteri. Vi ha il potere esecutivo, il quale è fornito di forza immensa, perchè comanda l'armata e l'esercito, nomina a tutti gli impieghi, ed amministra i danari del pubblico; dall'altra parte vi è la Camera dei deputati rappresentante il popolo, la quale è destinata a tenere, per così dire, in freno il Governo, e fare equilibrio al di lui potere. Ove venga a rompersi questo equilibrio, ognuno vede che è falsata l'esseza della monarchia costituzionale. Ora ciò può accadere in molte guise, delle quali accennerò una sola, quando, cioè, la Camera dei deputati diviene ligia al Governo. Quindi io porto opinione che tutte le politiche istituzioni le quali tendono a rendere per quanto è possibile indipendente la Camera dei deputati, sono dell'assenza del Governo monarchico costituzionale, e valgono a dargli forza.

Per questi motivi io vorrei che dalla Camera fossero esclusi gl'impiegati, ed approvo la proposizione del deputato Martinet, la quale tende, non ad escludere, ma a menomare il numero degli impiegati. Non mi si dica che la corruzione del Governo può esercitarsi anche nel caso che fossero gl'impiegati esclusi dal Parlamento, che oltre gl'impiegati vi sono gli impiegandi; anche questi vorrei esclusi. (*Rumori ed ilarità*)

Sì, signori, questo può farsi, anzi v'è in Europa una Costituzione che li esclude; questo può farsi collo stabilire che nessuno possa essere ammesso e promosso negli impieghi se non trascorsi due anni dopo l'esercizio della deputazione. (*Bravo!*)

Laonde io credo che si debba conseguire quel bene che nelle nostre circostanze si può conseguire, e giacchè la legge elettorale ammette gl'impiegati, si deve almeno adottare la proposizione Martinet, la quale tende a diminuirne il numero. Uno degli onorevoli preopinanti trovava assurda questa proposizione. Io non risponderò a questa qualificazione; forse vi risponderà il signor Martinet, ma dirò che quello che io trovo assurdo si è che una persona goda di stipendi attribuiti a funzioni che non può esercitare.

Per questi motivi io voto a favore della presa in considerazione della proposta Martinet.

**MELLANA.** Io ho chiesto la parola, non per entrare nella discussione della proposta legge, ma semplicemente per rettificare due asserzioni fatte dal deputato Novelli: una di queste è che faceva dire al signor Martinet un'assurdità, la quale non fu mai detta dall'onorevole deputato; metteva in bocca al preopinante che esso avesse detto che siccome la Camera non ha voluto concedere un'indennità ai deputati, così doveva togliere lo stipendio a quelli che lo avevano, cioè, agl'impiegati: il signor Martinet non ha mai pronunciata una tale assurdità, diceva bensì che la Camera, interpretando lo Statuto, avendo giudicato che in forza del disposto di quello non potendosi dai deputati ricevere alcuna indennità, ne veniva per logica conseguenza che non potendosi ricevere dagli impiegati, a titolo di compenso ai lavori del loro ufficio, lo stipendio che essi percepiscono mentre siedono nel Parlamento, doversi considerare la percezione del medesimo quale una indennità ai lavori parlamentari, non potendolo essere di uffici da loro non esercitati.

Questa osservazione, qualunque possa essere la opinione individuale di ciascheduno di noi, non si può negare che essa sia logica e giusta; e queste sono le considerazioni addotte dall'onorevole deputato Martinet, e non quelle che piacque al signor professore di mettergli in bocca.

Asseriva in secondo luogo il signor professore che gl'impiegati percepiscono lo stipendio per diritto acquisito, e che perciò non si può loro toglierlo. Il signor professore confonde diritto ad impiego con diritto a stipendio: si può avere un diritto acquisito ad un impiego, ma non si può mai aver diritto all'annessovi stipendio, se non se ne disimpegna le funzioni. Se parlasse di coloro che godono una giubilazione o pensione di ritiro, potrebbe aver ragione; ma in quanto allo stipendio mi permetta il signor professore di dirgli che non si è mai acquistato su di esso alcun diritto, salvochè si sia finto al proprio ufficio. (*Bene!*) Mi sembrano quindi abbastanza rettificate le due erronee asserzioni del professore Novelli.

**NOVELLI.** L'onorevole deputato Mellana pare che non abbia ben inteso il mio concetto, quando ho preso la parola. Io non ho già detto quanto suppone esso: ho detto soltanto che il deputato Martinet aveva creduto di fare questa proposizione per mantenere l'eguaglianza tra i deputati che sono impiegati collo stipendio, e quelli che non hanno impiego, ed ai quali tuttavia non si è creduto di dover accordare veruna retribuzione od indennità. È questo solo che io ho osservato essersi detto dal deputato Martinet; e se ho sbagliato nel così afferrare l'intendimento del deputato Martinet, egli è lì per contrastarmi.

Del resto quando diceva che i deputati che hanno un impiego avevano già un diritto acquistato prima che fossero nominati deputati non intendeva di dire che questo diritto fosse tale che non potesse revocarsi, perchè so pure che gl'impieghi non sono in generale a vita, ma intendeva di dire che avevano un certo diritto acquistato coi loro sudori, con una carriera che forse hanno già inoltrata, e che non sono allontanati dal loro impiego senza un demerito; e non credo certamente che Governo al mondo, se ha pure qualche fondamento nella giustizia, voglia allontanare un impiegato senza che vi abbia un ragionevole motivo.

Questo è il diritto di cui intendeva parlare, poichè ben so che l'impiego non è sempre irrevocabile.

**MELLANA.** Momenti sono ho parlato per rettificare delle parole regalate al mio amico Martinet dall'onorevole Novelli; ora l'ho presa per rettificarne delle altre che si è compiaciuto di far dire a me stesso. (*Ilarità*)